

TUCKER FILM

presenta

DEPARTURES



Audience Award
Udine Far East Film Festival 2009


Premio Oscar®
Miglior film straniero 2008

CONTENTFILM INTERNATIONAL presenta in associazione con TUCKER FILM una produzione
DEPARTURES FILM PARTNERS

Con Masahiro MOTOKI Ryoko HIROSUE Tsutomu YAMAZAKI Kimiko YO Tetta SUGIMOTO Kazuko YOSHIYUKI Takashi SASANO
Produttore Esecutivo Yasuhiro MASE Produttori Toshiaki NAKAZAWA Toshihisa WATAI
Sceneggiatura Kundo KOYAMA Musiche Joe HISAISHI Fotografia Takeshi HAMADA Scenografie Fumio OGAWA
Montaggio Akimasa KAWASHIMA Luci Hitoshi TAKAYA Suono Satoshi OZAKI

Regia Yojiro TAKITA

CONTENTFILM

© 2008 Departures Film Partners all rights reserved

 SHOCHIKU

DEPARTURES

TUCKER FILM

Presenta

DEPARTURES
Okuribito

Un film di Yojiro TAKITA

con

Masahiro MOTOKI
Ryoko HIROSUE
Tsutomu YAMAZAKI

Data di uscita: 9 aprile 2010

Durata: 131 minuti

Ufficio stampa
Ornato Comunicazione
Via dei Casali Molinario, 3
00189 Roma
Tel. 06.3341017 - 06.33213374
ornatocomunicazione@hotmail.com
www.ornatocomunicazione.it

Distribuzione
Tucker Film
C/O CEC Via Villalta, 24
33100 Udine
Tel. 0432.299545
sabrina@cecudine.org

DEPARTURES

CAST ARTISTICO

Masahiro MOTOKI	Daigo KOBAYASHI
Tsutomu YAMAZAKI	Shouei SASAKI
Ryoko HIROSUE	Mika KOBAYASHI
Kimiko YO	Yuriko UEMURA
Takashi SASANO	Shokichi HIRATA
Kazuko YOSHIYUKI	Tsuyako YAMASHITA

CAST TECNICO

Regia	Yojiro TAKITA
Sceneggiatura	Kundo KOYAMA
Produttore esecutivo	Yasuhiro MASE
Produttori	Toshiaki NAKAZAWA, Toshihisa WATAI
Musica	Joe HISAISHI
Direttore della fotografia	Takeshi HAMADA
Luci	Hitoshi TAKAYA
Production Design	Fumio OGAWA
Montaggio	Akimasa KAWASHIMA

DEPARTURES

INTRODUZIONE

(The 'encoffineers') I preparatori di cadaveri: accompagnano nell'ultimo viaggio della vita con amorevole grazia.

La preparazione dei cadaveri, il lavaggio cerimoniale del corpo, la vestizione e il posizionamento del defunto nella bara alla presenza dei familiari, non sono azioni consuete ma in *Departures* costituiscono una pratica che serve sia per scaldare il cuore che per affermarsi nella vita. Nel film un giovane uomo si trova faccia a faccia con i diversi modi in cui la gente è colta dalla morte e questo determinerà una svolta decisiva nella sua vita.

Il regista di *Departures*, Yojiro TAKITA, è uno dei più acclamati in Giappone fin dai suoi primi successi, come le commedie *The Yen Family* e *We Are Not Alone* o il dramma *When the Last Sword is Drawn*.

La sceneggiatura del film è stata scritta da Kundo KOYAMA ed è stata la sua prima opera per il grande schermo, nonostante avesse già lavorato allo script di un serie TV di culto, *The Iron Chef*. Il Maestro Joe HISAISHI, autore delle musiche di molti film di Hayao MIYAZAKI (tra cui *La città incantata* e *Il castello errante di Howl*) ha creato una colonna sonora che è a tratti intensa e a tratti delicata, dominata dal suono del violoncello col quale il protagonista si mette così tanto alla prova.

Departures è girato nel Nord Est del Giappone, nella prefettura di Yamagata, in uno scenario bellissimo che fa da sfondo a una storia che si svolge lungo l'arco di tutte e quattro le stagioni.

L'attore Masahiro MOTOKI dà il giusto tocco di comicità a una superba e sfaccettata performance nelle vesti di Daigo, un uomo che ha smarrito la sua strada a Tokyo e che ritorna nella sua città natale con la moglie Mika, interpretata da Ryoko HIROSUE.

L'attrice porta chiarezza e naturalezza al ruolo di una donna che inizialmente disapprova la carriera scelta dal marito, ma che infine giunge a capire e a rispettare. Tsutomu YAMAZAKI porta le sue caratteristiche e la sua intensa presenza nella interpretazione di Sasaki, il veterano datore di lavoro e mentore di Dago. Il cast di supporto è costituito da affermati attori come Kimiko YO (*Café Lumière*), Kazuko Yoshiyuki (*Glory to the Filmmaker!*, *Granny Gaba!*) e Takashi SASANO (*Kabei--Our Mother*).

Finché non arriva la nostra "dipartita", dobbiamo tutti salutare affettuosamente i nostri cari. Questo motivo universale evoca il tema dell'amore tra le coppie sposate, l'amore dei genitori per i figli e l'amore dei figli per i genitori e le relazioni che legano tra loro i parenti, gli amici e i colleghi in un film che farà scatenare potenti emozioni sia con le risate che con le lacrime.

Departures è uscito per la prima volta in Giappone il 13 Settembre 2008 ed è diventato uno dei film di maggior successo guadagnando più di \$40 milioni di dollari dalla data di uscita fino al Marzo 2009.

In seguito all'Oscar vinto nel Febbraio 2009, il film è infatti risalito alla posizione numero uno nel Box office giapponese.

SINOSI

“Preparandosi per l'ultima partenza”

Quando l'orchestra in cui suona il violoncello si scioglie, Daigo KOBAYASHI (Masahiro Motoki) abbandona una carriera nel campo della musica e si trasferisce con sua moglie in campagna, nella prefettura di Yamagata.

In questo luogo trova un annuncio per un lavoro da “aiutante” che sembra costituire una buona opportunità. Varcata la soglia di quella che crede un'agenzia di viaggi, Daigo si ritroverà a sostenere il colloquio in un ufficio con allineate alle pareti delle bare di differente foggia.

Il proprietario dell'agenzia Sasaki (Tsutomu Yamazaki) lo assume dopo aver dato non più di uno sguardo al curriculum di Daigo; è a questo punto che Daigo scopre che il lavoro che gli verrà assegnato ha a che fare con la preparazione cerimoniale dei corpi prima della cremazione.

Daigo è riluttante, ma Sasaki insiste perchè accetti il lavoro e lui acconsente. Alla moglie Mika dirà che il suo nuovo lavoro riguarda l'allestimento di “cerimonie”. Daigo comincia così a viaggiare per la regione di Hirano, nella prefettura di Yamagata, con Sasaki.

Una bellissima suicida, che risulta poi essere un ragazzo vestito da donna; un adolescente teppista morto in un incidente stradale,...: Daigo incontra la morte sotto vari aspetti e, nonostante sia incerto e titubante all'inizio, col tempo comincia a capire questo lavoro di “preparazione” e a riconsiderare il rispetto per la vita.

Quando la moglie Mika scopre esattamente quale tipo di cerimonia comporti il lavoro del marito ne rimane sconvolta. Gli chiede di lasciare il posto e, quando lui rifiuta, lascia la casa per tornare a Tokyo.

Daigo si trova da solo ancora una volta, dal momento che sua madre è morta qualche anno prima e il padre lo aveva abbandonato quando era solo un bambino. Malgrado il suo stato d'animo, Daigo continua a credere nel valore del lavoro che svolge.

Quando l'inverno volge a primavera e Daigo comincia a sentirsi sicuro di sé e della sua nuova carriera, si verificano una serie di eventi significativi in successione: la moglie Mika ritorna, la madre di un suo un carissimo amico di infanzia muore all'improvviso e lui riceve la notizia che suo padre, col quale non ha avuto contatti per 30 lunghi anni, è morto.

Come preparatore di defunti, come marito, come figlio e come essere umano: come affronterà Daigo la vita e la morte rispetto alle persone che gli sono più care?

DEPARTURES

REGISTA

Yojiro TAKITA

Nato nel 1955, Takita ha cominciato a lavorare per la Hiroshi Mukai's Shishi Productions come assistente alla regia nel 1976, facendo il suo debutto alla regia nel 1981 con *Chikan Onna Kyoshi*.

La sua filmografia consta di oltre 20 film. Tra le opere più importanti, *Komikku Zasshi Nanka Iranai!* (1986), accolta calorosamente al New York Film Festival, e *The Yen Family* (1988), *We Are Not Alone* (1993) e *The Exam e Secret* (both 1999).

Nel 2001 il suo film fantasy con effetti speciali *Onmyoji (The Ying-Yang Master)* è stato un successo al box office, poi replicato con il sequel *Onmyoji 2*, nel 2003.

Questi successi sono stati seguiti dall'acclamazione condivisa dalla critica nel 2003 per il suo dramma storico *When The Last Sword Is Drawn*, culminata con un impressionante bottino di premi tra cui il premio come Miglior Film agli Oscar giapponesi. I suoi ultimi film sono *Ashura* (2005) e *The Battery* (2007).

INTERVISTA ALL'ATTORE PROTAGONISTA MASAHIRO MOTOKI (Los Angeles / 23 Feb, 2009)

D. Si dice che sia stata lei la persona che ha avuto l'idea del film *Departures*. C'è stato qualche evento che l'ha ispirato?

Quando sono stato in India 15 anni fa sono rimasto molto colpito nel vedere che in India la vita e la morte coesistono in armonia e in maniera molto naturale. Hanno entrambe lo stesso valore nella vita umana. Vicino alle persone che si lavavano e si preparavano nel fiume, c'erano persone che celebravano un funerale e si acciambellavano dai corpi dei loro cari. Morte e Vita sembravano coesistere in perfetto equilibrio. Ero affascinato e commosso dalla vista di questi episodi.

Quando sono tornato a Tokyo, ho capito che la morte era intenzionalmente rimossa dalla vita quotidiana. La gente è semplicemente troppo occupata e indaffarata e non affronta né guarda la morte come una parte importante della propria vita. Questo di fatto significa che noi non apprezziamo e non godiamo della vita quanto dovremmo.

Dal mio viaggio in India in poi ho sempre pensato al significato di vita e morte che giacciono fianco a fianco. Quando è nato mio figlio, ero lì con mia moglie. Guardando mio figlio appena nato, ho realizzato quanto vicine fossero vita e morte. Ero così contento di vedere mio figlio e non avrei potuto essere un uomo più felice. Ma allo stesso tempo mi sono reso conto che la morte porta con sé la stessa importanza che ha la nascita.

D. Conosceva o era già informato riguardo al lavoro del "nokanshi" (la persona che lavora per la preparazione cerimoniale dei corpi dei defunti prima di porli nella bara)?

La prima volta che mi sono realmente interessato al lavoro dei "nokanshi" è stato quando ho letto il libro "Coffinman (L'uomo che mette nella bara): Il giornale di un becchino Buddista" di Shinmon Aoki. Ero profondamente commosso da questo libro. Così ho cominciato a riflettere sulla vita e sulla morte. Ero completamente affascinato dal libro e dal lavoro del preparatore dei cadaveri.

Ho cominciato a pensare ad un film basato su questo libro dal primo momento in cui l'ho letto.

D. Ha realmente studiato la cerimonia del 'nonkashi' o ha partecipato alla cerimonia?

Quando mi è stato offerto di fare il personaggio in *Okuribito (Departures)*, come può immaginare ho dovuto imparare a fare il "preparatore".

Così ho accompagnato un "preparatore" di professione e ho imparato come un professionista svolge il rituale. Ho tentato di catturare l'eleganza e la bellezza della cerimonia cercando di apprendere il più possibile.

Ho anche partecipato in segreto alla cerimonia vera, nel corso della quale il preparatore professionista stava veramente svolgendo il rituale davanti alla famiglia in lutto.

Nell'osservare il rituale mi è risultato sempre più chiaro che il rito della preparazione dei defunti era estremamente artistico, proprio come la cerimonia del the. È una cerimonia calma e richiede raffinate capacità. Ero affascinato dal fatto che il rito fosse svolto in completo silenzio. Mi ha davvero ricordato la cerimonia del the.

D. Come sceglie i personaggi da interpretare e come cala se stesso nelle parti?

Creare un personaggio per me è sempre un'ardua battaglia. I personaggi non sono mai facili. Durante le riprese soffro sempre molto. Non è una cosa che riesce facilmente.

Ma siccome passo attraverso tanto dolore e tanti sforzi, quando trovo gioia e pace nel percorso lo posso apprezzare ancora di più.

Ad ogni modo, non sono serio tutto il tempo. C'è decisamente anche una parte punk in me. Vorrei mostrare questa parte di me in un altro film un giorno.

D. Pensa che questa sia stata la sua miglior performance di sempre?

Quando mi viene chiesto quale sia la mia miglior performance, non so come rispondere. Quando gli veniva chiesto quale fosse il suo film preferito, Charlie Chaplin era solito rispondere "il prossimo film". Vorrei sentirmi allo stesso modo dato che mi piacerebbe pensare che la mia migliore interpretazione debba ancora arrivare. Non avrei mai pensato durante le riprese che questo film sarebbe stato un grande successo o sarebbe andato così lontano, come invece ha fatto (arrivando anche agli Oscar).

Commento di Motoki – Dopo il premio Oscar come Miglior Film Straniero (27 Febbraio, 2009)

"Il film parla della vita e della morte che può essere percepita in modo molto personale. Ero molto commosso da come la gente (di culture diverse) ha accolto il film e credo anche che la delicata umanità con cui questo tema è stato mostrato e la luce calda che ha saputo gettare su questo soggetto possano essere stati recepiti dal pubblico con una certa sorpresa.

Vivere con la gioia e la responsabilità di aver ricevuto un Oscar d'ora in poi sarà probabilmente una nuova sfida per me."

DEPARTURES

ALCUNI TRA I MAGGIORI PREMI VINTI DA *DEPARTURES*

Vincitore dell'Oscar 2009 – Miglior Film Straniero

Vincitore dell'11ma edizione del Far East Film Festival di Udine – Premio del Pubblico/Audience Award

Vincitore di 10 premi alla 32ma edizione degli Oscar Giapponesi – Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Attore Protagonista, Miglior Attore Non Protagonista, Miglior Attrice Non Protagonista, Miglior Sceneggiatura, Best Cinematography, Miglior Illuminazione, Migliore Direzione Artistica, Miglior Missaggio del Suono, Miglior Montaggio

Vincitore del “Grand Prix des Ameriques” alla 32ma edizione del Montreal World Film Festival

Vincitore del premio “Golden Rooster Award” – Miglior Fotografia, Miglior Regista, Miglior Attore (Oscar Cinesi)

Vincitore al 28mo Hawaii Film Festival – Premio del Pubblico

Festival del Cinema Giapponese di Melbourne e Sidney – Film di chiusura

Vincitore del Premio del Pubblico al 20mo Festival Internazionale di Palm Spring – Migliori Caratteristiche Narrative

Vincitore al Nikkan Sports Film – Miglior Regia, Miglior Film

Vincitore dell'Hochi Film Award – Miglior Fotografia

Vincitore al Kinema Jumbo – Film dell'Anno, Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura, Miglior Attore

Vincitore al 51mo Blue Ribbon Awards – Miglior Attore

Vincitore del premio “Elan d'or” – Miglior Fotografia, Miglior Produzione

Vincitore al Mainichi Film – Miglior Fotografia tra i film giapponesi, Miglior Missaggio del Suono

DEPARTURES

CITAZIONI STAMPA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

“... un equilibrio quasi magico tra lettura dissacrante della realtà (...) e recupero della tradizione, tra ironia surreale e commozione vera. (...) una toccante e commovente riflessione sulla morte, vista nel modo più laico e “rassicurante” possibile, non solo come momento di separazione ma come ultima possibilità di riconoscere le qualità di un defunto”

Corriere della Sera, Paolo Mereghetti, 27 aprile 2009

“... un’opera ironica e solenne, seria e lieve”

Rolling Stone, Manlio Benigni, luglio 2009

“yet, quite simply, and elderly as I am, I regard Departures as the most moving film I have ever seen commemorating the bonds between the living and the dead”

The New York Observer, Andrew Sarris, 21 giugno 2009

“... has a sentimental, almost old-fashioned air about it (...) Takita’s assured handling and some captivating performances ensure the film never outstays its welcome, unfolding instead with a cosy familiarity that, despite the morbid subject-matter, ultimately comes across as genuine, cathartic and life-affirming”

Sight & Sound, Jasper Sharp, gennaio 2010

“... it operates, from start to finish, in a zone of emotional safety, touching on strong feelings like grief and loss without really engages them, and wrapping itself in a protective membrane of tastefulness”

NYTimes , A. O. Scott, 29 maggio 2009

“Ed è proprio questa sincerità di base, questa capacità di coinvolgere in modo immediato ma non banalmente ricattatorio, a decretare principalmente la riuscita del film: una capacità non comune nel cinema moderno, sicuramente da ascrivere alla regia di Takita Yojiro, cineasta molto prolifico in patria (nel frattempo ha già girato un altro film, la commedia Sanpei The Fisher Boy). Un’onestà di intenti che “fa” un film in grado di emozionare, divertire e parlare un linguaggio universale: il cinema, arte autenticamente popolare, è anche e soprattutto questo”.

Movie player, Marco Minniti, 30 aprile 2009

“... Departures è una finestra sul mondo giapponese, sui sentimenti e sulle tradizioni nei confronti di quel mistero universale che è la morte. Ma è anche un film intelligente, che unisce drammaticità a momenti umoristici, mai irrispettosi perché tutti giocati sulla goffaggine del protagonista”.

Popoli, Maria Tatsos, gennaio 2010

“... un racconto di formazione e di riconciliazione, quello di Takita, di abbandoni e ricongiungimenti, che affronta la fine con tocco lieve ma mai frettoloso, scandendo gli istanti del commiato con le fasi di un rito poetico nella sua compostezza”

Film Tv, Chiara Bruno, 10 gennaio 2010

“... una pellicola delicata, che introduce l’amore per la vita partendo dal concetto di morte, commovente, a tratti assolutamente raffinato, paradossalmente sobrio nella straordinaria fotografia, una regia incantevole e sicura (...). Un esempio del rapporto tipicamente giapponese con la morte, vista come un viaggio che parte dalla coscienza fino a sublimare una nuova esistenza dentro a un universo parallelo”.

Panorama, Massimiliano Deliso, 15 maggio 2009